

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

ANNO VI. Rovigno, 25 novembre 1881. N. 11 e 12.

Avviso:

Approssimandosi la primavera, la Presidenza della Società raccomanda le sotto indicate sementi, le quali possono essere acquistate nell'Orto sociale ai seguenti prezzi in parte ridotti.

	Per Soci	Per non Soci
<i>Anguria</i> a grosso frutto, al cartoccio f.	0,08	0,10
<i>Barbabitola</i> (erbetta-rava) rossa, piatta, di Bassano, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Barbabitola</i> lunga, rosso-scura, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Bista</i> da taglio, a coste bianche, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Id. verde</i> , comune, al cartoccio . . »	0,08	0,10
<i>Caffè messicano</i> ogni 25 grammi »	0,16	0,20
<i>Cardo</i> bianco, a coste bianche inermi, al cartoccio »	0,16	0,20
<i>Carota</i> mezzo lunga d'Olanda, al cartoccio »	0,10	0,12
<i>Cavol-cappuccio</i> grosso precoce, ogni 25 grammi »	0,20	0,30
<i>Cavol-cappuccio</i> grosso tardivo, ogni 25 grammi »	0,20	0,30
<i>Cavolfiore</i> di Verona, ogni 25 gram. »	0,50	0,60
<i>Cavolo-rapa</i> bianco primaticcio di Vienna, ogni 25 grammi »	0,20	0,80
<i>Cavolo-verza</i> primaticcia a grosse teste, ogni 25 grammi . . . »	0,30	0,40

	Per Soci	Per non Soci
<i>Cavolo-verza cappuccina o veneziana</i> , ogni 25 grammi f.	0,30	0,40
<i>Cedriolo</i> (cocomero) piccolissimo di Russia, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Cedriolo</i> (cocomero) grosso, lungo, al cartoccio »	0,03	0,10
<i>Cicoria</i> (radicchio) bianca da taglio, al cartoccio »	0,10	0,14
<i>Cicoria</i> variegata da taglio, al cartoccio »	0,10	0,14
<i>Cicoria</i> d'inverno, al cartoccio »	0,10	0,14
<i>Cipolla</i> bianca grossa di Rimini al cart. »	0,08	0,10
<i>Cipolla</i> rossa pallida di Milano, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Cipolletta</i> americana, al cartoccio . . »	0,08	0,10
<i>Endivia</i> riccia di Meaux, al cartoccio »	0,12	0,16
<i>Endivia</i> bianca riccia, da legare, al cartoccio »	0,12	0,16
<i>Endivia</i> a larghe foglie, da legare, al cartoccio »	0,12	0,16
<i>Finocchio</i> comune, al cartoccio »	0,12	0,16
<i>Finocchio</i> dolce di Firenze, al cartoc. »	0,12	0,16
<i>Lattuga</i> (salata) Cyrius a grosse teste, al cartoccio »	0,12	0,16
<i>Melanzana</i> violetta ovale, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Melanzana</i> bianca rotonda al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Peperone</i> grosso mostruoso, al cart. »	0,08	0,10
<i>Peperone</i> quadrato, dolce, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Peperone</i> lungo, comune, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Peperone</i> di Cayenne, o pepe, al cartoc. »	0,08	0,10
<i>Pinus-pinea</i> (pinocchio), al chilogr. »	0,20	0,25
<i>Pisello</i> mezzo nano di Graz, al chil. »	0,40	0,50
<i>Pisello</i> mezzo nano, primaticcio, d'O- landa, al chilogramma . . . »	0,50	0,60
<i>Pisello</i> Vittoria, arrampicante, a grani enormi, al chilogramma . . . »	0,50	0,60
<i>Pomodoro</i> grosso, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Pomodoro</i> nano, primaticcio »	0,08	0,10
<i>Popone</i> (melone) ananas, a polpa verde, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Porro</i> grosso di Poitou, al cartoccio »	0,08	0,10

	Pei Soci	Pei non Soci
<i>Prezzemolo</i> nano, ricciuto, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Prezzemolo</i> alto di Napoli, al cartoccio »	0,08	0,10
<i>Prezzemolo</i> comune, al cartoccio . . »	0,08	0,10
<i>Rapa</i> bianca, dolce, d'autunno, al cartoccio »	0,12	0,16
<i>Ravanello</i> rosso, rotondo, d'ogni mese, al cartoccio »	0,12	0,16
<i>Ravanello</i> rosa, ovale, d'ogni mese, al cartoccio »	0,12	0,16
<i>Ravanello</i> nero, rotondo, d'inverno, al cartoccio »	0,12	0,16
<i>Ravanello</i> lungo, grigio, di Laon, al cartoccio »	0,12	0,16
<i>Ricola</i> per guernire le insalate, al cartoccio „	0,08	0,10
<i>Sedano</i> bianco d'Olanda, al cartoccio „	0,10	0,12
<i>Sedano rapa</i> , violetto, al cartoccio „	0,10	0,12
<i>Soja cinese</i> , per 250 grammi . . . „	0,10	0,12
<i>Spinaccio</i> biondo, a semi pungenti, per 250 grammi „	0,25	0,30
<i>Spinaccio</i> di Fiandra, a larghe foglie, per 250 grammi „	0,25	0,30
<i>Spinaccio</i> d'Inghilterra a larghe foglie, per 250 grammi „	0,25	0,30
<i>Verzottini</i> di Graz, ogni 25 grammi „	0,30	0,40
<i>Zucca</i> quarantina, da mangiarsi fresca, al cartoccio „	0,08	0,10

Vengono inoltre raccomandate le seguenti piante, vendibili nell'Orto sociale.

Aglione inglese, perenne, da taglio, ogni pianta soldi 4 pei Soci e soldi 6 pei non Soci.

Asparagio di Germania, ogni grifla da soldi 2 a 4, in proporzione della robustezza.

Carciofo pavonazzo, di Rovigno, allevato in vivaio, da soldi 4 a 10 ogni pianta, in proporzione della robustezza.

Eucalyptus globulus, ed *Eucalyptus cornuta*, educati in vaso, ogni pianta in ragione della grandezza, da f. 0,30 a f. 1,30.

Nocciuoli a frutto grosso e lungo, allevati in vivaio, ogni pianta da soldi 3 a 10.

NB. Per le altre sementi di ortaggi, e piante e sementi di fiori, restano in vigore i prezzi indicati nel catalogo pubblicato in luglio 1881.

SUSSIDII DEI COMUNI

Con vero giubilo, e colla piena certezza che questo sia un buon principio, promettente di un miglior avvenire, constatiamo che la Nota sociale del 24 giugno u. s. N. 245, già pubblicata in uno dei precedenti numeri di questo Giornale, produsse un buon effetto. Diversi Reggitori comunali si sono impegnati di proporre delle sovvenzioni per la Società Agraria Istriana, e già si ebbe la comunicazione che due Rappresentanze comunali votarono un sussidio. Orsera e Capodistria diedero il buon esempio. Gli altri Comuni vorranno certamente gareggiare con questi due nell'arringo che si è loro aperto per provare l'assennato loro patriottismo; e la Società farà ogni sforzo per rendersi degna della fiducia in essa riposta, per soddisfare gl'impegni assunti colla predetta Nota, e per adempire con tutta l'energia la propria missione, che è tanto santa e tanto necessaria alla nostra sfortunata ed amata Provincia.

Ecco le due Note colle quali vengono comunicate le deliberazioni delle patriottiche Rappresentanze comunali di Orsera e Capodistria, mentre ad Esse si manda un Viva ed un ringraziamento di tutto cuore.



N. 710-402

Alla Spettabile Presidenza della Società Agraria Istriana

IN ROVIGNO

« In relazione alla gradita Sua 24 giugno a. c. N. 245, pregiassi partecipare che questa Spettabile Rappresentanza comunale ha trovato di deliberare al conto preventivo pro 1882 per questo Comune locale un sussidio all'incremento di codesta Spettabile Società di F. 27, il qual importo sarà cura di farlo tenere al più presto possibile nel 1882. »

Dalla Podesteria, Orsera, 17 novembre 1881.

IL PODESTA

f.to Dott. Apollonio.

N. 1665

Municipio di Capodistria

addì 6 dicembre 1881.

« Riscontrando la pregiata missiva di codesta Spettabile Direzione qui in margine segnata (foglio del 24 giugno p. p. N. 245), si partecipa che questa Spettabile Rappresentanza comunale nella seduta del 10 novembre p. p. abbia stanziato nel preventivo pro 1882, un importo di f. 50, per suffragare codesta Spettabile Società ».

IL PODESTA

f.to **Avv. Gambini.**

N. 12190

II

COMUNICAZIONI GOVERNATIVE

Notificazione

con cui vengono ripubblicate alcune disposizioni della legge 3 aprile 1875 B. L. I. Nr. 61 concernente le misure da prendersi contro la diffusione del pidocchio alla vite (Phylloxera vastatrix).

§ 1. I possidenti di piantagioni di viti, scorrendo indizi, i quali per le fatte esperienze indichino l'esistenza della phylloxera vastatrix nelle loro piantagioni di viti, sono obbligati a farne tosto denuncia al capo-comune. Questi darà tosto comunicazione di tal denuncia, e così pure nel caso, che in altra guisa venisse a conoscenza dell'esistenza della phylloxera nel vignali situati nel territorio comunale, all'autorità politica distrettuale. Contemporaneamente egli deve fino ad ulteriore ordine dell'autorità politica distrettuale, emettere il divieto dell'esportazione delle piantagioni infette di viti, piante, di parti di piante e di altri oggetti conosciuti atti a diffondere l'insetto. (§ 18.)

§ 11. I possessori di fondi devono ottemperare a tutti gli ordini rilasciati dall'autorità politica per l'esecuzione della presente legge.

Essi sono tenuti di permettere, che gli organi spediti per la disamina delle piantagioni di viti o per l'esecuzione di altri ordini

delle autorità, possano disporre l'occorrente sui loro fondi, e di prestare ai medesimi gratuitamente la necessaria assistenza.

§ 17. Contravvenzioni alla presente legge ed alle disposizioni emanate per l'esecuzione della stessa sono da punirsi con multe in denaro fino a 100 fiorini. Nei casi di contravvenzione al divieto dell'esportazione di viti e simili indicati nei §§ 1 e 4 possono imporsi multe in danaro fino a 300 fior.

La multa in danaro affluisce al fondo dei poveri del luogo.

Qualora questa non potesse venir introitata per l'insolvenza di chi venne dichiarato colpevole, dovrà commutarsi in arresto nel qual caso cinque fiorini equivarranno ad un giorno d'arresto. Contro nozioni conformi delle autorità politiche distrettuali e delle autorità provinciali non è ammesso ulteriore reclamo.

Trieste, il 30 Settembre 1881.

L' I. R. Luogotenente

PRETIS.

*
* *

L' eccelso i. r. Ministero dell' Agricoltura, vista l' eccellente qualità del latte condensato prodotto dalla *Società per l'esportazione del latte delle Alpi Svizzere in Romanshorn*, lo segnala alla pubblica attenzione nell' interesse dell' igiene.

*
* *

L' eccelso i. r. Ministero dell' Agricoltura avverte che la Società Philomatique di Bordeaux (Francia) ha organizzato una esposizione agricola, industriale ed artistica, che si inaugurerà in quella città il 1° giugno p. v., e rimarrà aperta fino al 1° novembre successivo; e raccomanda specialmente ai produttori di vino e bevande alcoliche di concorrervi.

*
* *

L' eccelso i. r. Ministero dell' Agricoltura comunica che è uscita dalle stampe la seconda ed ultima parte dell' opera del Dott. H. M. Schmidt, intitolata: *Gl' insetti utili e nocivi nei boschi, nei campi e nei giardini*. Ne rileva i pregi e l' utilità pegli agricoltori. È in vendita presso il Sig. Eduardo Hölzel, Vienna.

L'eccelsa i. r. Luogotenenza di Trieste comunica che il Bollettino delle leggi dell'Impero, puntata XL, contiene al N. 110 un'Ordinanza ministeriale, la quale, in vista della maggior diffusione della fillossera nel Regno d'Italia, dà ordini rigorosi agli uffici doganali perchè non vengano introdotte nell'Impero, da quel Regno, viti, parti di viti, e quanto vi può avere attinenza.

*
* *

L'eccelsa i. r. Luogotenenza di Trieste rende noto che, dal 1° giugno 1882 a tutto settembre, avrà luogo in Berlino, sotto il protettorato di S. M. l'Imperatrice di Germania, una esposizione generale tedesca, alla quale potranno concorrere espositori di ogni nazionalità dell'Impero austro-ungarico.

*
* *

L'eccelsa i. r. Luogotenenza in Trieste comunica che la legge promulgata in Roma il 14 luglio 1881, N. 301, accorda nel Regno d'Italia l'introduzione e transito degli agrumi dal 1° novembre al 31 maggio di ogni anno.

COMUNICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Il 21 ottobre u. s. fu nominato cassiere sociale il sig. Domenico Candussi-Giaro. Ciò, per ogni buon effetto, si rende di pubblica ragione.

*
* *

Il 28 ottobre u. s. il sig. Luigi Hasch, segretario sociale, rinunciò alla propria carica; e nella seduta di Presidenza tenutasi il 21 del successivo dicembre, fu incaricato il sig. Domenico Ferra, membro di Comitato, a surrogarlo provvisoriamente col 1° di gennaio 1882.

*
* *

Lo Stabilimento agro-orticolo di Udine rende noto che, per grazia speciale, ottenne il permesso di fare 4 spedizioni de' suoi prodotti negli Stati austro-ungarici, durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1882. Così con queste 4 spedizioni si possono ritirare da là ogni sorta di prodotti e piante fruttifere, escluse però le viti e parti di viti.

VERBALE

*del XII Congresso generale della Società Agraria Istriana
tenutosi in Buie il giorno 24 ottobre 1881.*

(Continuazione e fine)

Il dott. *Pio Gambini* osserva che per l'anno 1882 molto probabilmente, se non molti, parecchi comuni contribuiranno un sussidio alla Società. Riterrebbe perciò necessario di preventivare un importo per lo meno di fior. 300.

Il presidente pone a voti la proposta di portare negl' introiti per l'anno 1882 la somma di fior. 300 quale contributo dei comuni. È accettato.

Le partite d' esito vengono tutte approvate senza discussione, meno la partita V. « *affitto dell' Orto Sociale* ».

Il dott. *Amoroso* dichiara in massima favorevole alla conservazione dell' orto. Ma desidererebbe che l'amministrazione fosse regolata in modo che gl' introiti dell'orto, unitamente alla sovvenzione governativa, bastassero a coprire tutte le spese. Domanda quali disposizioni prenderà la presidenza.

Il presidente osserva che di ciò si deve trattare ai punti 11, 12, 13 e 14 dell' Ordine del giorno.

Il dott. *Amoroso* desidererebbe di aver ora delle spiegazioni.

Il direttore *Ferra*, invitato dal presidente, dice che fu preliminarmente stabilito di cedere l' orto in propria regia al giardiniere sig. *Panegossi*, il quale rinuncierebbe all' attuale suo stipendio mensile di fior. 40, dovrebbe assumersi tutte le spese di coltura, ed egli poi incasserebbe per proprio conto tutti gl' importi per vendita di piante e sementi. Di più la Società gli pagherebbe dalla sovvenzione governativa fior. 250 annui.

A carico della Società starebbe: l' affitto dell' Orto e le spese di manutenzione dei fabbricati. Siccome d' ordinario la sovvenzione governativa è di fior. 300, così, dopo pagati i fior. 250 al giardiniere rimangono ancora altri fior. 50, che difalcati dai fior. 120 per l'affitto, darebbero fior. 70 che la Società realmente esborserebbe dai propri fondi ogni anno.

Il Sig. *Rizzi* domanda quale sarebbe allora l' utile della Società.

Il sig. *Ferra* risponde che il grande vantaggio per la Società sarebbe quello di trovarsi al coperto d' un passivo enorme come si

verificò negli anni scorsi. Altri utili la Società non potrebbe averne, perchè essa non può nè deve fare speculazioni.

Il sig. *Rizzi* risponde che ciò va bene, ma non sa quale sarebbe il beneficio per la provincia. Cedendo l'orto a terzi, non si assicurano gl'interessi degli orticoltori.

Il sig. *Ferra* replica che per assicurare appunto l'interesse della provincia, la Presidenza si è riservata il diritto di fissare i prezzi di vendita delle sementi e delle piante, i quali diminuiranno quanto maggiore sarà la rendita dell'orto.

Il sig. *Rizzi* non conosceva tale condizione.

Il sig. *Ferra* esterna la sua sorpresa per questa dichiarazione, perchè il contratto preliminare stipulato col sig. Panegossi fu comunicato verbalmente al comitato, e poi pubblicato sul giornale sociale, dove fu oggetto anche di qualche articolo.

Il dott. *Ant. Gambini* proporrebbe di portare come passivo per l'orto nel preventivo 1882 la somma di fior. 70 prima accennati dal sig. *Ferra*.

Il dott. *Amoroso* vorrebbe invece conservati i fior. 120, perchè la Società ha dovere di pagare appunto tal importo, tanto più che non si conosce quale sarà in seguito la sovvenzione governativa.

Il dott. *Ant. Gambini* ritira la sua mozione.

Viene quindi approvata la spesa di fior. 120 quale affitto dell'orto per l'anno 1882.

Perciò il conto di previsione per l'anno 1882 resta approvato come segue:

<i>Introito</i>	1. Incasso canoni arretrati	F. 800
	2. " " correnti	» 1000
	3. Sussidio della Provincia	» 1000
	4. Contributo dei Comuni	» 300
	5. Interessi sopra depositi	» 40
	Assieme	F. 3140
<i>Esito</i>	1. Onorario al Segretario	F. 800
	2. Assegno di cancelleria	» 240
	3. Stampa del giornale	» 400
	4. Supplemento al giornale	» 200
	5. Spedizione del giornale	» 100
	6. Affitto dell'orto	» 120
	7. Spese di posta e telegrafo	» 40
	8. Spese varie, abbuonamenti a giornali	» 100
	9. Altre spese imprevedute	» 200
	Assieme	F. 2200

V.

Proposta di modificazione allo Statuto Sociale presentata dalla Presidenza per deliberato del II. Congresso Generale.

Stabilito essere il numero dei soci presenti all'adunanza di 42, il presidente non ritiene sia il caso di poter passare alla discussione di questo punto, inquantochè per tali deliberazioni lo Statuto richiede la presenza d' un quarto dell' intera Società.

Il dott. *Amoroso* condivide la stessa opinione, ma osserva però che nell' invito all' attuale Congresso si dichiaravano ammissibili le procure.

Il dott. *Franco* proporrebbe di verificare il numero delle procure.

Il dott. *Ant. Gambini* ritiene le procure contrarie allo Statuto. Nel medesimo è sempre richiesta la presenza dei soci, e mai è fatto cenno ad eventuali rappresentanze. Ammettendo dunque queste procure, noi per i primi sorpasseremmo gli Statuti. Ed in tal caso, che potrebbero dire gli altri Soci, specialmente coloro che non soddisfano al canone dovuto? Ci risponderebbero giustamente: non osservate voi gli statuti, e così nemmeno noi. Ci sarebbe di più il grave pericolo di uno scioglimento da parte del governo, sebbene questo abbia oggi stesso, a mezzo dell' onorevole suo rappresentante, dichiarato di voler favorire con tutti i mezzi il prosperamento della nostra Società. Ma anche il governo col cambiamento di uomini può cangiare di principi, per cui il pericolo scongiurato oggi, potrebbe sopraggiungerci l' indomani. Fa quindi la seguente mozione:

« Viene deliberato di non farsi luogo nei Congressi Generali a rappresentanze mediante procura »

Posta dal presidente a voti, è accolta a grande maggioranza.

Non trovandosi quindi presente il numero dei soci richiesto dallo Statuto, questo argomento viene rimesso alla deliberazione del congresso venturo.

VI.

Nomina del Presidente, del Vicepresidente e di tre Direttori alle condizioni del paragrafo 18 degli Statuti sociali.

Il sig. *D' Ambrosi*, essendochè oggi è impossibile di deliberar per difetto di numero, sulle modificazioni necessarie da introdursi negli Statuti, ritiene che l' unica misura sarebbe quella di confermare interinalmente il mandato all' attuale presidenza, supplendo

alle eventuali mancanze per morti od assenze, e di nominare una commissione la quale abbia frattanto di studiare i mezzi per far rivivere la nostra Società, obbligandosi a riferire alla Presidenza in tempo non molto lungo. Verrà allora convocata una nuova Radunanza Generale per discutere e deliberare sulle proposte riforme.

Il presidente osserva che non vi è alcun motivo di non procedere alla nomina di tutte le cariche, poichè la commissione scelta potrebbe occuparsi nei suoi studi qualunque sia la Presidenza. Ad ogni modo domanda se la proposta del sig. D'Ambrosi è appoggiata.

È appoggiata.

Il dott. *Amoroso* accetta in parte soltanto la proposta D'Ambrosi. In base al § 19 dello Statuto devesi procedere alle nomine. Le cariche attuali possono anche essere confermate, però sempre mediante elezione. Propone di scindere in due la proposta D'Ambrosi, e di accettare la seconda parte riguardante la nomina d'una Commissione per studi sulle riforme necessarie.

Il sig. *Ferra* combatte la prima parte della proposta del sig. D'Ambrosi, tendente a confermare in carica gli eletti del 79. Le cariche non devono durare che un anno. Siamo in carica da due anni, per cui da un anno ci troviamo nello stato di crisalidi, e non si può pretendere che queste crisalidi, le quali da un anno dovrebbero essere in dissoluzione e scomparse, abbiano da avere una larva di vita per un altro anno ancora. Riguardo poi alla seconda parte della proposta D'Ambrosi, si dichiara in massima favorevole ad una riforma degli statuti, purchè sia una riforma ben ponderata, conforme alla nostra indole, al nostro carattere e conducente ad uno scopo pratico. Però è obbligato di deplorare che tutte queste accuse, che vengono mosse agli statuti sociali, non sono che una mal palliata giustificazione che vogliamo fare dei nostri gravi difetti. Se vogliamo metterci sulla vera strada di conseguire il bene e di poter aspirare al meglio, non è no colla semplice riforma dei nostri statuti che potremo farlo. Di ben altro abbiamo bisogno. Riformiamo noi stessi. E se così facessimo davvero, forse troveremmo che i nostri statuti attuali non sono punto esiziali, e neppur causa del torpore della nostra società.

Il dott. *Ant. Gambini* desidera sia posta a voti la prima parte della proposta del sig. D'Ambrosi.

Il sig. *D'Ambrosi* dopo l'avvenuta discussione recede dal primo punto della sua proposta.

Quindi si procede alle nomine, lasciando la pertrattazione

ulteriore dell'argomento in parte svolto, al punto ultimo dell'Ordine del giorno.

Il presidente invita i signori *Costantini cap. Giovanni, Camus Leandro e Benedetto march. de Polesini* a fungere da scrutatori.

Viene per alcuni istanti sospesa la seduta allo scopo di concertarsi sulle nomine.

Raccolte quindi le schede, e mentre gli scrutatori ne fanno lo spoglio, il presidente prelegge i seguenti telegrammi pervenuti al Congresso:

« Presidenza Società Agraria

Buje

« Capodistria saluta Soci Agraria radunati Congresso generale nella simpatica Buje e attende da loro fiduciosa deliberazioni, che assicurino esistenza e sviluppo prezioso patrio sodalizio. »

Municipio

Presidenza Congresso Agrario

Buje

« Gioventù studiosa Capodistriana invia fraterno saluto conterranei oggi costì riuniti. Viva l'Istria! »

Questi due telegrammi sono accolti con plauso.

Gli scrutatori indi annunciano eletti:

a *Presidente:*

Il sig. *Francesco Sbisà* da Parenzo.

a *Vicepresidente:*

Il sig. dott. *Paolo Ghira* da Rovigno.

a *Direttori:*

Il sig. *Rismondo Aloise fu Matteo* da Rovigno.

» » *Andrea Danelon* da Parenzo.

» » *Giovanni Tromba* da Rovigno.

VII.

Nomina di 16 Membri di Comitato.

Raccolte le schede per la nomina del Comitato vi riescono proclamati dagli scrutatori i seguenti soci:

Rizzi Nicolò di Pola — *Bembo Tomaso* di Valle — *Sotto-Corona Tomaso* di Dignano — *Zacchigna Giorgio* di Pola — *de Vergottini Fabio* di Parenzo — *Mrach dott. Egidio* di Pisino — *Polesini march. Benedetto* di Parenzo — *Lazzarini bar. Nicolò* di Albona — *Barsan dott. Luigi* di Rovigno — *Costantini cap. Giovanni* di Rovigno — *Corva-Spionti Nicolò* di Grisignana — *Ferra Domenico* di Rovigno — *Corazza Angelo* di Montona — *Franco dott. Giorgio* di Buje — *de Madonizza dott. Pietro* di Capodistria — *Volpi Giuseppe Bortolo* di Rovigno. —

VIII.

Nomina di tre revisori di conti da scegliersi tra i soci effettivi, esclusi i neoletti membri della Presidenza e del Comitato.

Raccolte le schede, gli scrutatori annunciano eletti a revisori i signori *Basilisco Antonio, Davanzo Andrea e Benussi Giovanni* fu *Valerio* di Rovigno.

IX.

Determinazione del luogo di Riunione della XIII Generale Adunanza.

Il presidente invita a fare la scelta del luogo per la futura riunione.

Il dott. *Ant. Gambini* dice che sempre si usò di tenere i Congressi generali un anno in città fra terra ed il seguente in città al mare, per cui dovendo il futuro Congresso radunarsi in una città marittima, propone che per acclamazione venga scelta a sede la città di Parenzo.

Viene per acclamazione scelta la città di Parenzo qual luogo di Riunione della 13 a Generale Adunanza.

X.

Autorizzazione alla Presidenza di pubblicare il giornale sociale colla data dell'ultimo giorno di ciascun mese, e di corredarlo di una copertina, la quale verrebbe usata come parte integrante del Giornale tutte le volte che non si avessero da inserire annunci a pagamento.

Nessuno chiedendo la parola, il presidente pone a voti la proposta come è portata all'Ordine del giorno.

È approvata.

XL

Autorizzazione alla Presidenza di stipulare col sig. Domenico Panegossi un contratto per cedergli la gestione dell'Orto sociale sulle basi preliminarmente già stabilite tra la Presidenza sociale e lo stesso sig. Panegossi.

Il sig. *Rizzi* propone di incaricare la nuova presidenza di stabilire in proposito tutti quei patti che si riconoscessero utili

per lo scopo che la Società ha in mira di raggiungere mercè la conservazione dell'orto, evitando di favorire una speculazione privata.

Il sig. *Ferra* replica che secondo il preliminare di contratto col sig. *Panegossi*, la Società non avrebbe più a temere che si verificino enormi deficit come negli scorsi anni, e di più, si riserverebbe sempre il diritto alla Presidenza di fissare essa medesima i prezzi delle piante e sementi, riducendoli sempre in proporzione degli aumentati introiti dell'orto. Per tal modo non si favorirebbe una privata speculazione, sibbene i soci ne sentirebbero vantaggio quando le vendite e conseguentemente il reddito si aumentassero.

Il dott. *Ant. Gambini* fa la proposta che sia da affidarsi alla nuova presidenza la decisione sul punto 11 e seguenti fino al 14 dell'Ordine del giorno.

Il dott. *Amoroso*, appoggia la proposta, a patto però che l'attuazione degli esposti progetti non superi le spese preventivate pel 1882 e che il contratto venga rinnovato di anno in anno, perchè la sovvenzione governativa è sempre eventuale, mai certa.

Il sig. *Tromba* si mostra affatto contrario alla cessione dell'orto in regia del giardiniere, e vuole che la Società lo conservi in regia propria, poichè, se vi fossero degli utili, questi riescano di esclusivo vantaggio sociale.

Il sig. *Ferra* risponde che la Società non deve cercare la speculazione, e sarebbe sempre in obbligo, qualora vi fosse un guadagno, di diminuire i prezzi a vantaggio dei soci.

Il sig. *Tromba* sostiene la sua proposta.

Il presidente domanda se è appoggiata.

Non essendo appoggiata cade.

Il sig. *D' Ambrosi* domanda sia posta a voti la proposta del dott. *Ant. Gambini* con l'aggiunta del dott. *Amoroso*.

Il dott. *Ant. Gambini* accetta l'aggiunta *Amoroso* e quindi concreta la seguente proposta.

« Il Congresso della Società Agraria Istriana delibera di affidare la definitiva decisione sui punti 11 fino a 14 dell'Ordine del giorno alla neo-eletta Presidenza, a condizione che per attuare tali progetti non si sorpassi il preventivo votato, e che il contratto con il giardiniere non abbia la durata maggiore di un anno.

Il sig. *Tromba* si oppone di nuovo.

Si odono delle voci di chiusura!

Il presidente dichiara chiusa la discussione, e pone a voti la proposta concretata dal dott. *Ant. Gambini*, che è accettata a grande maggioranza.

Eventuali deliberazioni sopra oggetti non annunciati nell'Ordine del giorno.

Il presidente dichiara aperta la discussione sulla proposta già fatta dal sig. D'Ambrosi per la nomina di una Commissione incaricata di studiare i punti dello Statuto da modificarsi.

Il sig. *Ferra* conviene nella opportunità di procedere alla nomina di questa commissione, ma vorrebbe che i Membri da scegliersi avessero opportunità di trovarsi sempre, od almeno molto spesso, a contatto. Nè il termine per riferire alla Società dovrebbe essere troppo breve, bensì di qualche mese.

Il dott. *Pio Gambini* è contrario alla nomina della Commissione, ritenendola come un atto di sfiducia verso la Presidenza ed il Comitato oggi eletti.

Il sig. *D' Ambrosi* osserva che il Comitato sociale è troppo numeroso, e perciò conviene la nomina di un Comitato *ad hoc*.

Il sig. *Ferra* propone che venga nominata una commissione di cinque membri, che in maggioranza abbiano domicilio in Parenzo, gli altri nelle vicinanze, con l'incarico di studiare le modificazioni necessarie da introdursi nei vigenti Statuti, di formulare delle proposte concrete da presentarsi entro tre mesi alla Presidenza della Società, che dovrà pubblicarle nel proprio periodico.

Il presidente pone a voti la proposta che è accolta a grande maggioranza.

Il sig. *Corva-Spinotti* quindi propone che vengano nominati per acclamazione a Membri della proposta Commissione i signori dott. *Andrea Amoroso*, dott. *Giovanni Canciani*, dott. *Francesco Costantini*, *Francesco Sbisà* e dott. *Antonio Gambini*.

I signori proposti sono eletti per acclamazione.

Il sig. *Ferra* vorrebbe che si avesse a stabilire che l'anno finanziario sociale non avesse a coincidere coll'anno solare, e che dovesse invece abbracciare dodici mesi a decorrere dal 1. luglio, perchè tanto il fine che il principio dell'anno finanziario siano prossimi all'epoca in cui ordinariamente si convocano i congressi sociali secondo le prescrizioni degli statuti.

Il sig. *D' Ambrosi* propone d'incaricare dello studio di tale questione la Commissione or ora eletta. È accettato.

Il dott. *Ant. Gambini* propone un voto di ringraziamento alla gentile città di Buje che accolse tanto ospitalmente i soci intervenuti all'odierna adunanza.

È approvato.

Il presidente quindi ringrazia tutti i soci presenti del loro intervento all'odierna adunanza, e dichiara chiuso il XII Congresso Generale della Società Agraria Istriana.

SULLA FILLOSSERA

L'egregio Sig. Console generale austro-ungarico in Algeri, di sovente si ricorda della nostra Società Agraria, e manda diversi stampati che interessano specialmente la viticoltura. Mentre gliene rendiamo pubblicamente i più vivi ringraziamenti, diamo il riassunto di una istruzione, pervenutaci col suo mezzo, che fu pubblicata dal Congresso di Viteicoltura d'Algeri, in proposito di un mezzo di distruggere la fillossera, raccomandato come sicuro dal Congresso fillosserico internazionale di Bordeaux.

In questa istruzione si rileva che finora si hanno tre soli sistemi per combattere la fillossera: la sommersione dei vigneti; l'impianto dei vigneti con vitigni americani; gl'insetticidi.

La sommersione dá risultati sicuri, ed è d'una efficacia incontestabile. Però la sua applicazione è difficile nelle pianure, ed impossibile nei terreni inclinati.

Quanto ai vitigni americani, manca ancora da fare tutte le esperienze necessarie. Gli esperimenti con piante ed innesti furono fatti finora su scala troppo ristretta per poter pronunciare un giudizio definitivo, per cui è un azzardo il sostenere la loro assoluta resistenza contro la fillossera.

Restano gl'insetticidi sui quali si può finora fondare la speranza di conseguire un buon risultato.

Gl'insetticidi più efficaci sono due: il solfuro di carbonio ed il solfo-carbonato di potassio.

Il solfuro di carbonio fu prescelto finora perchè di minor costo; ma più potente insetticida è il solfo-carbonato di potassio. Il relatore al congresso di Bordeaux, sig Fallières, constatava che l'uso del solfuro di carbonio offre dei gravi inconvenienti, causati da una cattiva distribuzione dell'insetticida, dall'esagerazione delle dosi, dalla scelta dell'epoca per l'applicazione, senza contare che di sovente le iniezioni di questo insetticida, fatte colle massime cure, si mostrano nel medesimo fondo qua e là inefficaci e qua e là esiziali alle viti; rilevava, quello che più importa per noi, che, applicato in terreni impermeabili, con sottosuolo argilloso,

distrugge la vite; e finiva col raccomandare ai vignaiuoli della Gironda di attenersi all'uso del solfo-carbonato di potassio.

Il solfo carbonato di potassio ha dato sempre dei risultati incontestabili, regolari e costanti, ed ora non vi è più ragione alcuna perché gli venga preferito il solfuro di carbonio.

Finora, se si doveva spendere 75 col solfuro di carbonio, si doveva spendere 120 col solfo-carbonato di potassio. Ma il sig. Camillo Vincent, professore di chimica alla scuola centrale delle arti e manifatture, ha recentemente scoperto un processo economico per produrre il solfo-carbonato di potassio con un risparmio di almeno 50 % sul primitivo costo di produzione. Pertanto ora il solfo-carbonato di potassio è diventato più economico del solfuro di carbonio; viene a costare 60 invece di 120; la sua applicazione importa una spesa minore del solfuro di carbonio, perchè dove questo costa 75, l'altro costa 60; ed essendo poi di una efficacia maggiore, e, come pare, incontestata, è il caso di avere in lui con economica convenienza un incontrastabile distruttore della fillossera, sia che lo si voglia adoperare nel trattamento colturale, sia che lo si voglia far servire come mezzo estintivo di piccoli ed isolati focolai d'infezione in regioni che all'infuori di quei focolai, non sono ancora invasi dalla fillossera.

*
* *

La Fillossera nell'Ungheria

(Dal Giornale Agrario di Rovereto)

Il Ministero d'Agricoltura ungherese spiega una lodevolissima attività contro la fillossera. Per istudiare i mezzi di distruzione ed i rimedii relativi, eresse una apposita stazione sperimentale fillosserica, e contemporaneamente, per istudiare e diffondere le viti americane, creò due stazioni speciali in Gomba e Rakos Palota.

L'occorrente materiale per queste ultime venne provvisto col ritiro di centomila talee dall'America.

Come organo superiore e consulente deliberativo, esiste in Ungheria, fino dal 16 gennaio di quest'anno, una Commissione centrale di 36 Membri; parte impiegati ministeriali, parte scienziati, viticoltori, direttori di scuole viticole e specialisti. Inoltre vi funziona una Commissione permanente di 5 membri eletti nel

seno della Commissione centrale, la quale agisce come organo esecutivo della Commissione centrale medesima,

I centri fillosserici più importanti fin qui conosciuti sono 21, di una complessiva superficie di ettari 694,5. Gettando uno sguardo sulla carta rappresentante la situazione geografica dei centri estinti od ancora esistenti, si scorge pur troppo come il flagello abbia ormai estese le proprie devastazioni in ogni parte di quel Regno.

*
* *

MODIFICAZIONE DELLA CONVENZIONE DI BERNA

(Dal Bollettino d' Agricoltura)

Dal 30 ottobre al 2 novembre scorsi si tenne a Berna una conferenza internazionale fillosserica per rivedere la Convenzione che era stata sottoscritta il 17 settembre 1878. Uno dei punti più discussi fu l'articolo 3.º di detta Convenzione, quell'articolo che proibiva il passaggio da uno Stato all'altro di ogni genere di vegetali, semi e bulbi, con danno non indifferente pel commercio. I delegati della Francia domandavano la libera circolazione di tutti i vegetali tranne le viti; sembrando provato dall'esperienza che solo per mezzo della vite si propaga la fillossera. Ma questa opinione non era sostenuta dalla maggioranza dei membri del Congresso. Specialmente i rappresentanti dell'Austria-Ungheria pretendevano che si mantenesse il divieto della circolazione di tutti i prodotti dell'agricoltura.

Anche la Svizzera sosteneva non bastare l'esclusione della sola vite a garantire i paesi non infetti, e domandava che fosse soppressa ogni coltivazione di viti anche nei paesi non fillosserati, condizione in pratica difficilissima ad applicarsi, e gravissima pei danni che sarebbero venuti dalla soppressione totale delle viti. Però tutti questi progetti furono rifiutati. Il dottor Fatio ne presentò un altro più mite, che concedeva il transito dei vegetali (esclusa la vite); purchè se provenissero da territorj dichiarati liberi d'ogni invasione fillosserica, venissero da piantagioni e recinti non contenenti viti; e provenendo da territorj dichiarati infetti oltre alla suddetta condizione, la piantagione ed il recinto fossero ad una

data distanza dalle viti, distanza da fissarsi dai varj Stati, e per lo meno non minore di 20 metri. La verifica di queste condizioni doveva spettare ad ufficiali governativi, che avrebbero rilasciata una polizza di libero transito.

Non ostante le gravi opposizioni del delegato dell'Ungheria questa proposta di Fatio fu demandata ad una sotto Commissione perchè la studiasse. E dopo molte difficoltà, finalmente il 2 novembre scorso fu sottoscritta la nuova Convenzione di Berna nella quale sono modificati alcuni articoli della prima, e specialmente il 3.^o che era stato causa di tanti reclami e di tante discussioni. Essa fu sottoscritta dai delegati della Germania, dell'Austria-Ungheria, del Portogallo, della Svizzera e della Francia. Ecco il testo dell'articolo 3.^o quale venne modificato dal Congresso.

CONVENZIONE DI BERNA.

Articolo 3.^o modificato.

« Le piante, arbusti e qualsiasi genere di vegetali (tranne le Viti) provenienti da vivai, da giardini o da serre, saranno ammessi alla libera circolazione internazionale; ma non potranno essere introdotti in uno Stato che da appositi uffici di dogana.

« I detti oggetti saranno imballati solidamente, ma in modo da permettere che si facciano le constatazioni necessarie, e dovranno essere accompagnati da una dichiarazione del mittente, e da un certificato dell'autorità competente del paese d'origine, la quale attesti :

1.^o Che essi provengono da un terreno (piantagione o recinto) lontano da qualunque piede di Vite per lo meno di 20 metri, o che abbiano qualche riparo alle radici giudicato sufficiente dall'autorità competente.

2.^o Che il terreno stesso non contega alcun piede di Vite.

3.^o Che non vi si faccia alcun deposito di queste piante.

4.^o Che se vi furono delle viti fillosserate, sianvisi eseguite: la distruzione radicale, ripetute iniezioni tossiche e reiterate ricerche per tre anni, che assicurino della distruzione completa dell'insetto e delle radici. »

Come si può vedere questa modificazione, quantunque non sia così grande come da molti si desiderava, pure soddisfa abbastanza ai bisogni del commercio agricolo-orticolo.

*
* *

Si ha da Madrid che la fillossera ha invaso 20 mila ettari nella provincia di Malaga.

Il dipartimento del Cher, in Francia, sinora ritenuto immune dalla fillossera, fu pur esso colpito dal fatale insetto, che fu trovato dal sig. Franc, in una magnifica vigna di circa 100 ettari, a tre chilometri dalla città di Bourges.

NOTIZIE SULLA PERONOSPORA VITICOLA

Non si è ancora riavuti dallo sconforto arrecatoci dalla notizia che ospitiamo nella nostra povera provincia la malaugurata fillossera, che un'altra malattia si è già manifestata nelle nostre viti, e ci minaccia di privarci delle nostre povere vendemmie prima che il terribile pidocchio abbia tempo di invadere i nostri vigneti.

È già da due anni che fra noi si sviluppa la *peronospora viticola*, il *Mildew* degli americani; e se finora ebbimo la fortuna che la sua comparsa fu tardiva e saltuaria, ciò non toglie che ne siamo sgomenti, perciocchè nessuno può garantirci che le spore della crittogama formatesi sulla fine dello scorso estate, non si rimettano in distruttrice attività ed in grandi proporzioni sulla fine della prossima primavera: ed allora?

Come apprendiamo dalle gentili comunicazioni fatteci dall'onorevole sig. Console generale austro - ungarico in Algeri, là diversi viticoltori ed agronomi si sono riuniti per costituire un'associazione che ha preso il nome di *Congresso viticolo di Algeri*, ed ha lo scopo di studiare e combattere il nuovo parassita.

Questa Società, che durerà tutto il tempo necessario per rendersi conto dello sviluppo annuale della malattia, e per conoscerne a fondo tutte le fasi, si è proposta di esaurire il seguente questionario.

1. La peronospora è forse la principale causa dell'alterazione delle nostre viti?
2. Qual'è la data della sua comparsa in Algeria?
3. A qual'epoca è stata constatata quest'anno (1881) in Algeria?
4. Qual'è la natura delle alterazioni e dei danni riscontrati sulle viti?

5. Attacca essa il sarmento, il peduncolo od il frutto?
6. Qual'è lo stato attuale dei danni?
7. La malattia ha forse presentato diverse fasi?
8. La alterazione nelle viti è più o meno intensa secondo le regioni basse od alte, ombreggiate od arieggiate?
9. Si è riscontrato un trattamento, un sistema di potatura, di coltura che abbia agito con efficacia?
10. Quali sono le varietà più attaccate e più resistenti?
11. Vi ha forse probabilità di nuova invasione di peronospora nella prossima annata, e in questo caso quali sono i dati scientifici che appoggiano questa ipotesi?
12. Quali sarebbero allora i mezzi preventivi da adoperarsi?

Il prefetto d'Algeri incaricò una Commissione di verificare nei vigneti attaccati gli effetti della peronospora; e questa Commissione venne alle seguenti conclusioni.

1. La peronospora viticola, recentemente introdottasi in Algeria, è diventata la causa unica di una grave malattia delle viti anche per gli anni seguenti.

2. Come per l'*Oidium* e l'*Antracnosi*, l'estensione e l'intensità del male varieranno da un anno all'altro, a seconda delle influenze climateriche.

3. È impossibile, pel momento, predire fino a qual punto questa malattia potrà danneggiare la viticoltura in Algeria. Diffatti nell'anno scorso (1880) fu constatata in tutti i vigneti dei dintorni di Algeri, meno poche eccezioni, ed i danni furono insensibili. Quest'anno poi, la malattia è più grave, e soprattutto più precoce.

4. È evidente che dei vitigni sono più particolarmente attaccati e degli altri lo sono meno.

5. Il trattamento colla calce mista allo zolfo non ha dato che degli effetti incerti. È probabile che sotto l'influenza di un tempo secco, l'estensione della peronospora sarà almeno diminuita.

6. È sommamente necessario che una attenta osservazione riveli tutte le particolarità del cammino e dello sviluppo del parassita per provvedere nel più breve tempo possibile, sia a prevenire il male con una scelta di vitigni resistenti, o con altro mezzo preventivo, sia a guarire il male stesso con un trattamento veramente sicuro ed efficace: l'esempio offerto dall'*Oidium* è pur quello che deve incoraggiare e a battere siffatta strada.

*
* *

Audiatum una et altera pars. Al principio dello sviluppo di un

male, questo non può essere ben conosciuto e ben definito per le sue manifestazioni che sono saltuarie e debbono ritenersi primordiali. È naturale che allora gl'interessati, e anche gli scienziati, i quali pur essi subiscono quasi sempre una grande influenza dalle loro impressioni personali, determinate di sovente da un complesso di casi e circostanze costituenti una eccezione, si schierino in due campi nettamente opposti, e si formi così da una parte il gruppo degli allarmisti, dall'altra quello degli ottimisti; i quali tutti si mantengono coscienziosamente nelle loro convinzioni finchè il tempo e la logica dei fatti non dimostrano patente ed indiscutibile la reale verità.

Noi pure, nella nostra piccolezza, siamo tra gli allarmisti; perchè la credenza e la logica ce l'inpongono. Noi prendiamo a considerare la peronospora sotto l'impressione di fatti che dobbiamo ritenere veri ed indiscutibili, e formiamo questo ragionamento. Del 1880 comparve in Istria saltuaria e debole questa malaugurata crittogama e quasi nessuno se ne accorse. L'autunno dell'80 e l'inverno dell'80-81 furono in complesso asciutti. La primavera successiva, invece, umida e fredda, che può, perchè fredda, aver ritardato lo sviluppo delle spore. L'estate, poi, fu urente e secco, e le spore dovevano di necessità rimanersene inattive. Ma le poche piogge dell'agosto determinarono il loro risveglio, la loro moltiplicazione, la loro attività in proporzioni veramente grandi; e le stemperate piogge della prima metà del settembre furono pur sufficienti per determinare la completa bruciatura delle foglie di molte viti, l'imperfetto annerimento di quell'uva, e, se già nera, l'imperfetta sua maturazione.

Ora noi ci domandiamo: se quest'invasione tardiva della peronospora, determinata dalle spore prodotte dalla prima ed insignificante invasione dall'anno precedente, ha causato dei veri danni nella qualità e nella quantità delle uve, ed ha potuto causarli dopo il corso d'un anno intero che fu eccezionalmente contrario al suo sviluppo, quali danni non potrebbe e dovrebbe causare nell'anno seguente se la primavera ed il principio dell'estate fossero caldi ed umidi, quanto basti per determinare energicamente lo sviluppo e l'attività del parassita? se questo parassita nel maggio e giugno attaccasse soltanto una gran parte delle viti, mentre l'uva è in germe, in fiore, ovvero appena ingranita e ci rendesse le piante nude o soltanto quasi nude di foglie?

La logica risposta a queste domande non può essere dubbia, noi crediamo; e per negarla, converrebbe dimostrare due cose,

ciò: che la peronospora non può svilupparsi in primavera; e, ammesso questo suo precoce sviluppo, che in primavera non può danneggiare nè la vite nè il suo frutto. Ma la prima dimostrazione sembra già ad evidenza riprovata dai fatti. L'altra, poi, è un paradosso, e non può che ad una mente inferma venire il prurito di sostenerla.

Nondimeno, quando ci si trova davanti una novità non ancora bene conosciuta e determinata, è prudenza il dubitare della propria logica; è anzi necessità di conoscere e ponderare i pareri e le convinzioni più disparate. Sempre ci si guadagna; non fosse altro, perchè ci si abitua a studiare, a riflettere, e raddrizzare i nostri ragionamenti. Ed è per questo che dopo aver dato le allarmanti notizie algerine, e dopo il nostro povero sfogo, che lo vorremmo elegiaco, riproduciamo dall'*Agricoltore* un pregevole articolo che l'illustre Direttore della Scuola Agraria di Trento, sig. Saverio Meneghini, vi inseriva nel N. 11 del novembre 1881 sotto il titolo

*
* *

DELLA PERONOSPORA O FALSO OIDIO.

Lo scorso autunno molti giornali agrari annunciavano la comparsa della *Peronospora viticola* come una malattia della vite affatto nuova venuta dall'America, e la dipingevano coi più foschi colori, anzi qualcuno la disse perfino più dannosa alla vite della fillossera stessa.

Che in tali pubblicazioni ci sia stata dell'esagerazione, ognuno di leggieri lo comprende, poichè la *Peronospora viticola* non può fare che impedir la perfetta maturità delle uve, mentre la fillossera produce la morte della vite stessa. In quanto poi all'asserzione di taluno che la *Peronospora viticola* sia capitata in Europa, come un fulmine a ciel sereno proprio nell'anno 1879, ci sembra quasi ridicola; chi s'accingesse a ciò sostenere, dovrebbe essere micologo di professione ed aver visitate una ad una prima dell'anno 1879 tutte le viti d'Europa. Diffatto chiunque s'immagina l'impossibilità di poter coscienziosamente stabilire l'epoca precisa in cui la *Peronospora viticola* comparve in Europa, se calcola che essa è malattia vecchia delle viti in America, e che già da secoli si importano, specialmente in Francia, taglioli di viti dal nuovo

mondo. I semi, o conidii della *Peronospora viticola* sono tanto piccini da non poter essere ad occhio nudo neppur percepiti; per cui è possibile che ancor nel primo fascio di taglioli di viti giunte in Europa, fra il muschio e la paglia d'imballaggio, od appiccate ai taglioli medesimi vi siano stati milioni di sementi della *Peronospora viticola*. E non potrebbe essa, per la sua gran leggerezza, aver attraversato l'Atlantico ed essere comparsa sulle coste occidentali della Francia portata dal vento? Sì certamente, giacchè, se le sabbie del gran deserto di Sahara giungono in Italia, e le ceneri dopo l'orribile incendio di Chicago si scorsero sulle coste del Portogallo, si può ritenere che annualmente miliardi di conidii della *Peronospora viticola*, spinti dal vento potrebbero arrivare in Europa.

Lasciando ciascuno della propria opinione intorno all'epoca in cui sia comparsa la *Peronospora viticola* nel nostro continente, noi riteniamo per certo ch'essa sia malattia vecchia delle nostre viti e che sia sfuggita alle indagini dei micologi, perchè, a quanto pare, essa si sviluppa soltanto nel tardo autunno, rispettando molte varietà di vitigni ed i colli ben esposti ed asciutti.

Nei vivaî della Scuola agraria di Trento, che sono posti in luogo piano, umido ed ombroso, quel fungillo si mostrò già nell'anno 1877, mentre negli altri vivaî molto vicini al primo, situati al colle, bene arieggiati ed asciutti, non se ne riscontrò mai traccia anche le viti vecchie coltivate a scaroz e diligentemente zolforate, che circondano il vivaio invaso dalla *Peronospora viticola*, si mantennero sempre immuni dalla malattia.

Nella Naunia la rivenni anche in quest'anno diffusa parzialmente in unione alla *Sphaerella vitis*; e là produce il cosiddetto ros, da non confondersi colla colorazione delle foglie in rosso, avvenuta in seguito a speciali processi fisiologici, nè con quella prodotta dagli acari.

Il fatto più eloquente, che induce a ritenere falsa l'idea della novità di tale malattia, sarebbe l'essersi essa nel corrente anno diffusa pochissimo talmente che qualche uomo della scienza scrisse, che in causa della estrema siccità, la *Peronospora viticola* lasciò affatto immuni le viti di molte regioni italiane.

Se teniamo conto di tali dichiarazioni e dell'acqua caduta nei tre mesi di agosto, settembre, ed ottobre, (*) mesi in cui la *Pero-*

(*) La pioggia caduta in Agosto 1881 fu di millimetri 74.8, in Settembre 62.3, in Ottobre 112.5 e nei tre mesi millimetri 249.6.

La pioggia caduta in Agosto 1880 fu di millimetri 126.7, in Settembre 157.6, in Ottobre 70.6, e nei tre mesi millimetri 354.9.

nospora viticola dovrebbe propagarsi ed esercitare la sua malefica influenza sulla foglia delle viti, dobbiamo convincerci che anche negli autunni addietro, che trascorsero più asciutti del presente, il micete, ora tanto temuto, poteva esserci, senza però causar alcun danno.

Onde farsi un'idea più chiara degli effetti di tale malattia, il sottoscritto, dopo aver visitate le più interessanti Valli vinifere del paese nostro, trascorse a zig-zag l'Italia settentrionale, e trovò la *Peronospora viticola* nei vivai della R. Stazione chimico-enologica d'Asti, nei vivai dell'Illustre Prof. cav. G. Ottavi al Cardello in Casale Monferrato ed in quelli della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano; e ciò collima perfettamente colle idee da lui espresse l'anno scorso nelle colonne della *Gazzetta* ufficiale di Trento. Per quanto riguarda i mezzi per combattere il prefato parassita, si pone in vista degli agricoltori gli esperimenti fatti nel corrente autunno alla Scuola Agraria di Trento nei propri vivai che sono divisi in zone di circa 8 metri di larghezza e 20-50 di lunghezza, e separati da un fosso largo un metro, onde facilitarne lo scolo delle acque.

Le materie sperimentate furono: zolfo, cenere, calce, soda polverizzata, solfato di ferro sciolto nell'acqua ed acqua di gas. Oltrechè aver trattata una zona con ciascuna delle sunnominated sostanze, si unirono fra di loro e si esperimentarono sopra altri appezzamenti vergini e precisamente: zolfo e calce polverizzata; zolfo e cenere; zolfo, gesso, calce e zolfo; gesso, calce, cenere uniti assieme.

Tutti questi rimedii vennero sparsi in sul finire di Agosto, quando la malattia cominciava a far capolino.

Dopo 15 giorni un'aluola lunga circa 300 metri e larga 6, con barbatelle di Borgogna, segnava alcuni punti, ove le foglie erano totalmente invase dalla *Peronospora viticola*. Venne essa pure divisa in cinque scompartimenti, ove si esperimentarono i seguenti rimedii:

1. Zolfo, cenere e calce.
2. Zolfo, calce e soda polverizzati.
3. Solfato di ferro sciolto nell'acqua.
4. Acqua di gas mista ad acqua pura.
5. Calce caustica pura finamente polverizzata.

Il risultato fu che lo zolfo, cenere e calce, come la sola calce e la miscella di zolfo calce e soda arrestarono la malattia, mentre il solfato di ferro sciolto nell'acqua e spruzzato sopra le viti, il zolfo e la cenere, poco, o nulla giovarono.

L'acqua di gas mista in parti eguali con acqua pura fu un rimedio peggior del male. Ben presto si videro i mucchietti conidiferi del parassita annerire, ma pochi giorni dopo le foglie delle tenere pianticelle si mostravano ammortite, disorganizzate e cadevano.

Concludiamo ponendo in rilievo l'utilità della calce caustica polverizzata non solo contro la *Peronospora v.*, ma anche contro il brusone; ogni viticoltore dovrebbe mescolare allo zolfo 28-30 p. % di calce polverizzata, ed otterrebbe dei buoni effetti insperati.

Trento, 30 Ottobre 1881.

MENEGHINI.

DI UNA MALATTIA DELLE NOSTRE VITI

(Veggasi il N. 8 di questo Giornale, del 25 agosto 1881, pag. 184)

Parere dell'illustre Dott. L. Roesler

All'Onorevole Presidenza della Società Agraria Istriana

ROVIGNO.

Reduce da un lungo viaggio, ho trovato la pregiata spedizione del 5 settembre 1881, N. 474, e m'affretto di comunicare che in seguito a scrupoloso esame del materiale speditomi, il quale, in conseguenza della mia lunga assenza era già alquanto secco, la malattia in questione era cagionata da un fungo che, per quanto si poté constatare, sarebbe il *Phoma Negrianum* di Thümen, *nova species*.

Tale malattia venne osservata nell'anno 1876 presso Casale Monferrato nel Piemonte dall'avvocato F. Negri, e nell'ottobre dell'istesso anno furono spedite delle foglie al sig. G. Passerini ed al nostro aggiunto di qui sig. Fr. de Thümen.

Ivi la malattia porta il nome di giallumc. Già nell'autunno sulle foglie vive si vanno formando delle piccole macchie, le quali vanno di mano in mano sempre più allargandosi, finchè spesso occupano i due terzi di tutta la foglia; i contorni non sono molto marcati, hanno un colore bianco-grigio; nella pagina inferiore il colore di quella parte di foglia secca è decisamente grigio-bruno. Ora su queste macchie, e precisamente sulla parte superiore della foglia, si trovano i periteci del fungo in numero stragrande, disposti senza alcun ordine, addossati l'uno all'altro, di forma quasi rotonda, lucenti, neri e piccoli. Essi racchiudono delle spore cilindrico-ellittiche, alquanto arrotondate ad ambe le estremità,

la maggior parte senza nuclei; e solo eccezionalmente trovansi singole spore che in ogni estremità ricordano i nuclei. Le spore sono semplici, trasparenti, e misurano da 5 a 7 millimetri (la maggior parte 6, 5 millimetri) in lunghezza, e 3 a 3, 5 millimetri in larghezza.

Si raccomanda poi di bruciare il fogliame caduto, d'allontanare possibilmente la vecchia corteccia dai tronchi, ed abbruciarla coll'ecce-dente legno di un anno. Finalmente in tali epidemie fungose sono di buon effetto le frequenti lozioni delle viti con soluzione di vitriolo di rame (1 parte di vitriolo di rame in 50 parti di acqua).

Se nell'anno venturo riapparisse la malattia, sono da allontanarsi le foglie sulle quali viene osservata, e da distruggersi col fuoco. Un certo numero di tali foglie prego di premerle fra carta asciugante, di seccarle e di mandarnele quindi in tale stato secco per ulteriori studi, comunicandomi contemporaneamente le nuove osservazioni sul tempo e modo della prima comparsa.

Con perfetta stima

Il Direttore dell' i. r. Stazione Sperimentale

PROF. DOTT. L. ROESLER

Klosterneuburg, 28 ottobre 1881.

Quando furono spediti all'illustre dott. Roesler degli esemplari di parti di viti affette dalla malattia descritta dal sig. Domenico Ferrà nel Nro. 8 del nostro Giornale di quest'anno, lo stesso sig. Domenico Ferrà ne spedì anche all'illustre professore Comm. Santo Garovaglio, direttore del Laboratorio crittogamico in Pavia, e ne ebbe in proposito la seguente lettera.

Addì 25 settembre 1881.

« La malattia onde sono affette le foglie di viti che la S. V. Ill.ma ha spedite al nostro Laboratorio, e che si manifesta con quei caratteri da Lei così bene definiti, si è mostrata nel corrente anno in moltissimi luoghi d'Italia dall'Alpi alla Sicilia. Essa certamente non è prodotta dalla peronospora, nè da altra crittogama parassita, nè a quanto pare ha attinenza col vaiuolo o colla phytoptosi. I viticoltori tra noi la designano ordinariamente col nomi di giallume, sechereccio o seccume. Io proponderei chiamarla cangrena secca o necrosi della foglia. »

« La credo dipendente da alterato processo vegetativo, di cui però non saprei indicare la causa. Sulle prime opinava potesse essere una conseguenza di accidentali condizioni meteoriche: brine, freddi intensi o tardivi, subitanei sbalzi di temperatura, colpi di sole, ecc.; ma la grande sua diffusione sotto condizioni di luogo, di clima diversissimo, rendono poco probabile simile mia supposizione. In una mia Relazione al Regio Ministero, in ordine a questo medesimo male così mi esprimeva: »

« Intellettualmente uno può ben immaginare che la caduta anzitempo delle foglie causata nel 1880 dalla peronospora, abbia potuto tur-

bare e eabilitare il processo vegetativo della vite per modo che i suoi sughi nutritivi, non sufficientemente elaborati e notevolmente guasti nella loro chimica composizione, difettassero dei materiali necessari a dare alle parti quella sochezza e vigoria di cui abbisognano nell'esercizio delle loro funzioni. E di qui una predisposizione nella pianta così travagliata a produrre delle nuove messi stentate, flacide, intristite, facili ad ammalare e a morire prematuramente. »

« Senonchè tali deduzioni, non avvalorate da alcuna diretta osservazione, rimangono pur sempre ipotesi senza valore pel naturalista filosofo, il quale non voglia sostituire i vaneggiamenti della fantasia ai risultati della nuda e schietta esperienza. »

« E nel fatto dei medesimi effetti attribuiti alla peronospora del 1880 si possono, e forse con maggiore verità, accagionare i forti geli del 1879, i quali hanno certamente in modo più grave ancora del mentovato parassita scompagnato i tessuti delle viti, massime in que' ceppi, le cui parti aeree avevano dovuto soggiacere quasi interamente alla loro letale azione. »

« Attualmente il Laboratorio si occupa di uno studio approfondito di codesto male, e mi arride la speranza di poter giungere a sollevare, almeno in parte, il velo ond' esso è avvolto. »

« Al raggiungimento di questo fine mi varranno senza dubbio le importanti osservazioni contenute nella prelodata sua, e per le quali Le rendo distintissime grazie. »

« Questo posso affermare fin d' ora, a conforto de' nostri viticoltori, che l' esperienza del corrente anno ha messo fuori di dubbio che codesto malanno, al pari della phytoptosi, poco danno arreca alle viti. »

« Colla massima osservanza me Le protesto

devotissimo
Prof. Garovaglio. »

Contro l' uso di piantar profondo.

(Dal Bollettino dell' Agricoltura).

Bene spesso quando gli agricoltori hanno da piantare alberi fruttiferi, non mettono in pratica varie norme che pur sono indispensabili per la buona riuscita delle piante. E perchè ciò? Perchè hanno l'abitudine di continuare secondo vecchi sistemi, senza ragionare sul loro lavoro e studiare le cagioni per cui alberi mal piantati, o illanguidiscono e muoiono in pochi anni senza neppure dar frutti, oppure, quantunque posti nelle medesime condizioni, si sviluppano con gran vigore, ma poi rimangono sterili.

Alcuni, ed ordinariamente sono quelli che pretendono di essere i più intelligenti, per piantare i loro alberi fanno dei fori di una larghezza e profondità conveniente, poi vi distendono sul fondo qualche carriuola di letame, che ricoprono con 28 o 30 centimetri di terra; su questo strato mettono la pianta e ne ricoprono le radici colla terra, sicchè quando il foro è riempito, il colletto delle radici è interrato ad una profondità per lo meno di 8 a 10 centimetri al di sotto della superficie del terreno circostante. In questo caso la pianta è già messa troppo profonda; che sarà poi quando consumato il letame sottoposto la pianta si sprofonderà ancora? Bisogna tener conto che la terra smossa si abbassa in media di 10 centimetri ogni metro di spessore; quindi se il foro è profondo 70 o 80 centimetri, si avrà un cedimento di circa 8 centimetri, che aggiunti ai 10 centimetri di profondità a cui fu messo il colletto, danno un totale di 18 centimetri di terra al di sopra del colletto delle radici.

E quali sono ordinariamente gli effetti di questo modo di piantare? La maggior parte di tali alberi o illanguidiscono, o crescono vigorosi per qualche anno, e poi muoiono prima di far frutto. L'esperienza ha dimostrato che gli alberi piantati troppo profondi, o danno pochissimi frutti o non ne danno affatto, e la maggior parte muoiono asfissati; perchè le loro radici, essendo troppo sprofondate nella terra, non possono respirare liberamente.

Inoltre essendo queste piante di solito innestate a fior di terra, ne viene un altro inconveniente, ed è che l'innesto mette radici, e la pianta madre su cui fu innestato, muore e si decompone. In tale stato l'albero si sviluppa con grandissimo vigore; ma non dà frutti o ne dà pochissimi.

È dunque necessario studiare il modo che l'alberetto possa crescere liberamente e dare un prodotto abbondante. Basta per ciò essere osservatori, e considerare i fatti che si riproducono ogni giorno sotto i nostri occhi.

La natura ci fornisce dei grandi esempi, che noi non abbiamo che a cercare ed imitare. Se noi andiamo in un bosco ci è facile il constatare, che gli alberi più grandi e più belli hanno il colletto delle radici a fior di terra; ne dobbiamo adunque concludere che ogni volta che avremo a far delle piantagioni dovremo imitar la natura, facendo in modo, che il colletto degli alberi che dovremo piantare abbia a trovarsi a non più di 2 o 3 centimetri sotto terra, ben inteso anche dopo il cedimento completo del terreno smosso. E questo vale per qualsiasi pianta, sia fruttifera che forestale o d'ornamento.

Le ragioni per cui conviene piantare poco profondo sono queste. Le radici presso la superficie trovano sempre e dappertutto un terreno migliore, e traggono maggior profitto dai concimi che si spandono alla superficie del suolo; inoltre respirano più liberamente, e perciò tali piante non muoiono mai d'asfissia. In conseguenza questi alberi non tardano a dar frutti; ed i loro frutti sono più succolenti di quelli le cui radici vanno a cercar nutrimento ad una grande profondità.

Riguardo poi al letame, non si deve mai metterlo in fondo ai fori; chè in tal caso essendo fuori della portata delle radici, andrebbe perduto e non servirebbe che a saturare le viscere della terra, senza alcun profitto per la vegetazione.

Basterà mettere al di sotto delle radici uno strato di terra buona; su di essa distendere regolarmente e quasi orizzontalmente le radici, tra le quali si farà penetrare la terra; poi ricoprirle tutte di qualche centimetro di terra, e di sopra disporre uno strato 5—6 centimetri di buon letame, ben marcito e triturato, che occupi tutto lo spazio della circonferenza del foro a 15 o 20 cent. di distanza dal piede della pianta. A questo modo una sola cariuola di letame sparsa in un foro di due metri di diametro giova molto più che 4 o 5 poste al di sotto delle radici. Il concime disteso al di sopra sarà alla portata delle radici, e strascinato dalle acque piovane andrà a saturare lo strato da esse occupato, e così gioverà tanto per la vegetazione sotterranea che per l'aerea.

Seguendo questi principi si eviteranno gl'inconvenienti a cui ho accennato più sopra, i quali si possono riassumere in due parole: sterilità e morte, che sono effetto delle piantagioni mal fatte: ed invece si avranno gli effetti contrari tanto desiderati: gran vigore ed abbondanti frutti.

P. Varisco D. Achille.

Notizie delle Campagne

Capodistria, 18 settembre. — Le piogge periodicamente cadute dal 14 agosto in poi, sono state oltremodo benefiche, tanto alle piante perenni quanto alle annuali.

L'uva e l'oliva ingrossarono; così i fichi ed i pomodoro.

Il formentone, nelle valli, si rimise, e fa sperare, se continuerà il bel tempo, una quarta parte dell'ordinario prodotto.

Furono trapiantati cappucci, verze e broccoli pel tardo autunno e per l'inverno.

Montona, 19 settembre. — L'ultima decade dello scorso agosto fu abbastanza favorevole ai prodotti campestri; però il rovinoso fortunale del 28 arrecò molti danni nelle posizioni più esposte.

Nel corrente mese si ebbero finora delle magnifiche giornate, ma anche ripetute ed abbondantissime piogge, che inondarono quasi tutta questa valle, arrecando, appunto come si prevedeva nella precedente relazione, la perdita del secondo fieno in quei prati che non furono falciati a tempo.

L'uva si è ingrossata. La maturazione, specialmente dell'uva nera, si trova in ritardo. Sarebbe ottima cosa di lasciarla sulle viti ancora un 15 giorni. Pur troppo invece sarà vendemmiata nella settimana p. v., subito dopo l'uva bianca.

Il formentone si è rimesso nei campi più buoni e nelle vallate. Per farlo giungere a buona maturazione, ci vorrebbero un paio di settimane di quel sole che lo disseccava nel p. p. luglio.

L'oliva rimasta sulle piante, adesso la si vede bene nutrita: quindi il raccolto non sarà tanto meschino come lo si era dapprima previsto.

Gli ortaggi, coadiuvati dal bel tempo, crescono bene; e si fanno voti perchè l'autunno sia loro propizio, perchè pur giovano ai nostri possidenti.

Revigno, settembre. — Questo mese, piovoso di troppo nel suo principio, ci offre ora un tempo splendido, e favorevole alle vendemmie.

Le quali sono già cominciate, però sotto poco lieti auspicii. Da una parte si sparge la voce di una inaudita abbondanza; e così si tengono depressi i prezzi (si pretende che si confezioneranno in questa piazza almeno da 25 a 30 mila ettolitri di vino). Dall'altra è un fatto innegabile che la qualità del vino deve riuscire scadente, vuoi per le soverchie piogge della prima metà del mese, vuoi per la peronospora che ha invaso una grande quantità di viti pregiudicando inesorabilmente la maturazione.

Conchiudendo, le piogge hanno recuperato una gran parte del prodotto delle viti; anzi ad esse si devono attribuire le vendemmie di questo anno; ed hanno arrecato un maggiore beneficio agli olivi, dai quali, se non sorgiungeranno freddi rigorosi, si potrà attendersi forse un terzo di un buon prodotto.

Capodistria, 28 ottobre — La vendemmia è stata magrissima. Il raccolto del formentone, meno poche eccezioni offerte dalle migliori valli delle contrade Centaura, Tricolor, S. Barbara, Campo Marzio, S. Orsola, Piacentino, ai lati del torrente Cornalunga, non è nemmeno sufficiente per la semina dell'anno venturo. Cappucci, rape, carote e sedani, quasi niente.

Causa le continuate piogge, non si potè seminare il frumento e falciare interamente il secondo fieno, che qui si chiama *ottava*, e che è mangiato avidamente dai bovini.

L'oliva, ancora immatura, cadde in grande quantità: quella rimasta sulle piante sembra sana.

È desiderabile il buon tempo per compiere i lavori autunnali, rincalzare le viti, purgare i fossati e le capezzagne, e dissodare il terreno nei picelli primaticci.

I più solerti agricoltori potano le viti nei fondi proprii; non così i mezzadri nelle campagne che tengono a colonia, quantunque i loro padroni ripetano le mille volte che « chi pota per S. Martin, si procura pan' e vin ».

L'aumento delle pubbliche imposte, la diminuzione delle rendite e la malavoglia dei coloni al lavoro, costringeranno i maggiori possidenti a far venire da altre parti i coltivatori delle loro terre, come fecero nel secolo scorso il conte Bernardo Borisi ed il Civrani di Trieste, introducendo in questo territorio venti famiglie del Friuli veneto ed austriaco.

Pola, 5 Novembre — Dalle relazioni avute dai rispettivi Delegati comunali, riguardo al risultato delle vendemmie, al prezzo del vino, ed al risultato che promette il raccolto delle olive, si partecipa quanto segue.

Nel comune censuario di *Allura* le vendemmie furono mediocri, causa la grandine. Il prezzo del vino è di fiorini 14 per ettolitro. Affatto perduto il raccolto delle olive.

In *Carrano*, causa la grandine, le vendemmie diedero un terzo di prodotto. Vi si vende il vino a fiorini 12 per ettolitro. Le olive potranno dare un terzo di raccolto ordinario.

In *Fasana*, s'ebbe una mediocre vendemmia. Il vino è a fiorini 13 per ettolitro. Il raccolto delle olive promette malissimo.

In *Gallesano*, ad onta della grandine caduta, le vendemmie furono mediocri. Il prezzo del vino è di 14 fior. per ettolitro. Affatto perdute le olive.

Nel comune censuario di *Lavarigo* la grandinata del 22 luglio p. p. fu così rovinosa, che i proprietari non fecero il vino necessario pel proprio consumo. Vi sono pochi ulivi, i quali promettono assai poco.

In *Lisignano* colle vendemmie si raccolse un terzo del prodotto. Il prezzo del vino varia da 12 a 14 fior. per ettolitro. Le olive si devono ritenere affatto perdute.

In *Medolino* le vendemmie diedero un discreto risultato. Il vino si vende a fior. 14 per ettolitro. Quasi nullo il prodotto delle olive.

Nel comune censuario di *Peroi* le vendemmie furono medie. Il vino è a fior. 15 per ettolitro. Le olive sono affatto perdute.

Nel territorio del comune censuario di *Pola* sono assai scarsi i fondi vitati, e questi diedero una buona vendemmia. Il prezzo del vino varia, secondo la qualità, da 10 a 18 fior. per ettolitro. Gli olivi offriranno uno dei più scarsi raccolti.

A *Promontore* si hanno pochi fondi vitati, i quali però diedero un mediocre prodotto. Il vino, che vi riesce di scadente qualità, è fra i 10 e 12 fior. per ettolitro. Vi si trovano pochi olivi, ed il frutto è nullo.

In *Sissano* le vendemmie furono medie. Il vino è a fior. 14 per ettolitro. Affatto perduto il raccolto delle olive.

Nel comune censuario di *Stignano* gli assai scarsi vitati diedero una metà di prodotto. Il prezzo medio del vino è dai 14 al 15 fior. per ettolitro. Gli olivi promettono una quarta del raccolto buono.

Rovigno, 24 dicembre — Assai propizie furono le quasi sempre belle giornate dell'ottobre per la semina dei cereali, delle fave e degli altri legumi. I prodotti che se ne ricaveranno, saranno sempre scarsi, e ci vorranno le più favorevoli circostanze perchè riescano a quel poco che basta a soddisfare le limitate esigenze dei nostri agricoltori e possidenti. Si può dire che qui abbiamo una sola rotazione agraria, e per giunta biennale. Nel primo anno si semina frumento; nel secondo le fave, ovvero si lascia riposare il terreno, qualche volta colle stoppie in piedi, fino alla successiva primavera per seminarvi il formentone, Conci, poi, o poco o punto; mentre le semine vengono fatte in fondi olivati e vitati; le quali, se già da per sé esauriscono maggiormente un terreno da tanti anni esausto, riescono al bel risultato di intristire e rendere sempre più inferti l'olivo e la vite.

Colla metà dello scorso novembre si può dire che le semine erano ultimata; e subito dopo si diede mano alla raccolta delle olive, le quali promettono circa il terzo d'un buon raccolto. La torchiatura è già cominciata, e l'olio nei torchi si vende a fior. 90 per ettolitro.

Frattanto pochissimi altri lavori di miglioramento si possono fare nelle campagne. Molti hanno il desiderio di moltiplicar la vite; però mancano le braccia, chè ora sono quasi tutte occupate nella raccolta delle olive. Tutt'al più, favoriti dall'eccezionale bel tempo, si potè fare in gran parte l'unica aratura preparatoria alle semine e colture per la seguente primavera. Intanto si può dire che le viti sono intonse affatto; e per mettersi al corrente con esse e colla potatura degli olivi, si ha bisogno che il bel tempo continui molto, e che l'aria si faccia o si mantenga frizzante, chè altrimenti potremo avere dei gravi guai. Per diversi giorni di seguito, nel novembre e nel dicembre, si ebbe una temperatura media giornaliera superiore al 12° del termometro centigrado, temperatura più che sufficiente per determinare, quando si protraesse al di là de' quindici giorni, la vegetazione della vite.

Le vendemmie furono assai al di sotto delle promesse di chi voleva che in quest'anno si avesse la grande abbondanza. Dai rilievi fatti sulla quantità dell'uva introdotta, e del vino confezionato, si ha che nelle nostre cantine non si trovano più di sette ad ottomila ettolitri. Vendite finora pochissime, e quasi tutte consistono in spedizioni fatte per paesi al di là dell'Istria geografica. I prezzi praticati per le migliori qualità, da fiorini 18 a 20 e frazioni per ettolitro.

..

Abbiamo finora avuto un inusitato ritardo dal settembre in qua nella pubblicazione del Giornale. Ciò fu causato dal Congresso

e dalle successive consegne dipendenti dalla rinnovazione delle cariche sociali, e dalla rinuncia data dal segretario della Società.

D'ora inanzi, a datare cioè dal 1882, il Giornale comparirà colla data dell'ultimo giorno del mese; e, benchè in ufficio vi sia molto lavoro arretrato, si farà ogni sforzo perchè non si verificchino più i ritardi già avvenuti. Ma importa moltissimo che ogni mese il Giornale possa contenere un buon numero di corrispondenze sulle campagne. Eppertanto, mentre si ringraziano quelle egregie Amministrazioni comunali che corrisposero all' invito di fornire siffatte corrispondenze mensili, si raccomanda caldamente alle altre di seguirne il bello esempio, e a queste ed a quelle di perseverarvi sempre; e più specialmente durante l'autunno e l'inverno, nelle quali stagioni i solerti ed intelligenti agricoltori provvedono ai lavori che possono meglio assicurare i prodotti successivi; per cui importa che questi lavori siano resi noti, affinchè si desti nella Provincia una benefica e proficua gara di emulazione.

Si raccomanda che queste corrispondenze mensili pervengano alla Presidenza entro il giorno 25 di ciascun mese.



SPIGOLATURE DAI GIORNALI

Rimedi contro la rogna o tubercoli delle viti — Seiletti consiglia: *a)* Di tagliare le ceppaie al di sotto del male, quando questo sia già troppo avanzato, e quindi promuovere la formazione di nuovi sarmenti. Potare molto corto onde rinvigorire la pianta, e procurare di richiamare la linfa e gli umori alla punta dei sarmenti, onde impedire la concentrazione ed il ristagno nelle località ove esistono i tubercoli.

b) Tagliare le protuberanze con ferro bene affilato e spalmare la ferita con unguento da innesti.

c) Riparare le viti dai freddi di primavera.

d) Difendere le viti dalle brine.

e) Risanare i vigneti dall'umidità stagnante.

f) Sostituire viti americane mediante l'innesto.

Del resto è una malattia molto studiata da Göthe, Negri ed

altri; ma meritevole ancora di molti ed accurati studi, non conoscendosi precisamente quale ne sia la vera cagione.

(Dal *Giornale agrario di Rovereto*)

*
* *

L'ingrassamento coll'arsenico — Il prof. Ercolani ed il prof. Selmi hanno effettuato per incarico del R. Ministero d'Agricoltura italiano degli studi interessantissimi sull'azione dell'arsenico adoperato nell'ingrassamento del bestiame, arrivando alle conclusioni seguenti.

1.° Gli animali tollerano l'uso dell'arsenico in forti dosi; e particolarmente lo tollera il cavallo.

2.° Non è dimostrato avvenire una pronta e rapida denutrizione, quando si sospenda la somministrazione dell'arsenico utilmente adoperato per un certo tempo.

3.° L'uso dell'arsenico giova realmente ad impinguare i bovini.

4.° Con una moderata dose di arsenico il latte delle vacche non acquista proprietà venefiche. Resta però a vedere se, aumentando la dose, invece le acquisti.

5.° Sembra assodato che l'arsenico possiede, entro certi limiti, un'azione ricostituente e sanificatrice.

6.° Coll'aumentare della dose giornaliera dell'arsenico, questo si trova nel latte sotto una forma diversa di quando la dose era minore, e si aumenta nella parte grassa.

(Delto)

Mercato

delle uve da vino sulla piazza di Rovigno nella vendemmia del 1881. Prezzi verificati alla pesa pubblica.

Data	Prezzo	
	del terrano da F. a F.	delle qualità basse da F. a F.
Settembre 13	9,00 9,00	7,00 7,00
„ 14	10,00 10,00	— —
„ 15	— —	— —
„ 16	— —	— —

Data	Prezzo	
	del terrano	delle qualità basse
Settembre 17	9,00 10,00	6,50 6,50
» 18	— —	— —
» 19	8,50 10,00	— —
» 20	9,00 10,50	7,00 9,00
» 21	9,00 11,50	8,00 9,00
» 22	9,50 11,00	7,00 9,00
» 23	9,00 10,50	6,00 8,00
» 24	9,50 11,00	4,00 8,00
» 25	— —	— —
» 26	9,00 11,00	6,00 7,00
» 27	9,00 11,00	— —
» 28	8,50 11,00	4,00 6,00
» 29	9,00 10,50	3,50 6,00
» 30	9,00 10,50	— —
Ottobre 1	9,50 10,50	— —
» 2	— —	— —
» 3	8,50 10,00	— —
» 4	9,50 11,50	— —
» 5	11,00 11,00	— —
» 6	12,00 12,00	— —
» 7	— —	— —
» 8	12,00 12,00	— —

Prezzi medi generali: pel terrano F. 10,025
 pelle qualità basse » 6,725

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di flor. 2. —

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.

G. Cosmini red. resp.

INDICE

delle materie contenute nel Giornale della Società Agraria Istriana
del 1881, Anno VI

N. 1 (25 gennaio)

La questione fillosserica nel 1880 del dott. ALBERTO LEVI (<i>Continua</i>)	pag. 1
Varietà	» 16

N. 2 (25 febbraio)

La questione fillosserica nel 1880 del dott. ALBERTO LEVI (<i>Continuazione e fine</i>)	» 17
Varietà	» 30
Lettera alla Presidenza del sig. AVV. GUIDO D' ANGELI	» 32

N. 3 (25 marzo)

Avviso della Presidenza della Società	» 33
Gl'insetti nocivi, loro devastazione e mezzi di combatterli. L. H. (<i>Continua</i>)	» 34
Nuovo metodo di applicazione del solfuro di carbonio P. VARISCO D. ACHILLE	» 40
Varietà	» 42

N. 4 (25 aprile)

Verbale della seduta di Presidenza tenutasi il 16 aprile 1881	» 49
Norme per la semina e coltivazione delle viti americane	» 50
Nota dell'eccelsa I. R. Luogotenenza di Trieste sulla fillossera in Istria	» 51
Dispaccio dell'eccelsa I. R. Ministero d'Agricoltura sulla fillossera in Istria	» 54
Reclami relativamente all'imposta fondiaria	» 53
Dell'innesto della vite. BETTA	» 55
Sulla resistenza delle radici delle viti ai vapori di solfuro di carbonio e di altri insetticidi. I. MACAGNO	» 61
Il freddo e gli insetti. P. VARISCO D. ACHILLE	» 71
Varietà	» 73

N. 5 (25 maggio)

Avviso di concorso a stipendi	»	81
Verbale della seduta di Comitato tenutasi addì 30 aprile 1881	»	82
Nota dell'eccelsa i. r. Direzione di Finanza in Trieste	»	90
Circolare ai Comizi agrari ed ai Comuni dell'Istria	»	91
Gl'insetti nocivi, loro devastazioni e mezzi di combatterli. L. H. (<i>Continua</i>)	»	1d
Sulla fillossera gallicola. I. MACAGNO	»	94

N. 6 (25 giugno)

Atti della Società:

Avviso	»	97
Circolare ai Comizi agrari dell'Istria	»	1d
Nota all'eccelsa i. r. Luogotenenza di Trieste, che domanda un parere sulla modificazione del sistema daziario per vini	»	99
Una buona notizia	»	101
L'antracnosi ed i modi di combatterla. R. CALLEGARI	»	105
Il solfuro di carbonio e la fillossera. D. FERRA	»	108
Il sistema Babo per distruggere la fillossera. I. MACAGNO	»	110
La potassa e la vite. P. VARISCO D. ACHILLE	»	113
Notizie delle campagne	»	114
Importanza della viticoltura in Europa	»	120
Mercato dei bozzoli in Istria nel mese di giugno	»	123
Varietà	»	124

N. 7 (25 luglio)

Atti della Società:

Avviso	»	125
Verbale della seduta di Presidenza tenutasi addì 5 luglio 1881	»	1d
Nota all'Inclita Giunta Provinciale dell'Istria perchè si verifi- ficati nei vigneti infetti se si sviluppano fillossere alate.	»	126
Nota all'Inclita Giunta Provinciale dell'Istria perchè i Co- muni vengano richiamati all'osservanza della legge pro- vinciale 2 settembre 1870	»	127
Nota all'Inclita Giunta Provinciale per avere informazioni sugli operati della Commissione Provinciale contro la fillossera	»	128
Circolare ai Comuni dell'Istria perchè sussidino la Società, e facciano nuovi Soci	»	129
Il prossimo Congresso generale. DOMENICO FERRA	»	132
Programma del Congresso per le malattie della vite da tenersi in Milano nel settembre 1881	»	134
Rivista antifullosserica internazionale. Periodico mensile illustrato per combattere i nemici della vite. PROF. DOTT. L. ROESLER - G. N. BARONE A PRATO	»	135

Principio d'impianto di una rete di Stazioni meteorologiche in Istria. DOMENICO FERRA	»	140
Le mal'erbe (<i>Dal Coltivatore</i>)'	»	141
Notizie delle Campagne	»	144
Mercato dei bazzoli a Capodistria'	»	150
Elenco dei nuòvi Soci	»	151
Varietà	»	152

N. 8 (25 agosto)

<i>Atti della Società:</i>		
Verbale della seduta di Presidenza tenutasi addi 2 agosto 1881	»	153
Verbale della seduta di Presidenza tenutasi addi 9 agosto 1881	»	154
Verbale della seduta di Comitato tenutasi addi 22 agosto 1881	»	156
Nota alla Spettabile Società Alpina dell' Istria	»	175
Nota dell' I. r. Commissione Provinciale per la regolazione del censo fondiario	»	id
Avviso di concorso a due posti di maestro ambulante di agri- coltura per la provincia d' Istria e per quella di Gorizia	»	176
Avviso di concorso per tre stipendi dello Stato presso l' I. r. Istituto superiore per la coltura del suolo in Vienna	»	177
Programma del Congresso fillosserico internazionale che si aprirà in Bordeaux nel giorno 10 ottobre 1881	»	178
Provvedimenti contro la fillossera in Istria	»	id
La nostra Società. DOMENICO FERRA	»	180
Di una malattia delle nostre viti. DOMENICO FERRA	»	181
Notizie delle campagne	»	187
Elenco di nuovi Soci	»	192
AVVISO. GIUSEPPE BAUER	»	id

N. 9 (25 settembre)

<i>Atti della Società:</i>		
Ordine del giorno pel Congresso Generale da tenersi in Buje nel giorni 24 e 25 ottobre 1881	»	194
La peronospora viticola in provincia. RICCARDO CALLEGARI	»	196
L'epidemia della peronospora viticola. Relazione del dott. SANTO GAROVAGLIO	»	198
Espulsione della fillossera. P. VARISCO D. ACHILLE	»	201
Un insetto dannoso alle patate rinvenuto in Roveria (<i>Dignano</i>). Parere del sig. FERDINANDO PICCIOLI	»	204
Il Congresso per le malattie della vite in Milano	»	205
Il frumento di Rieti (<i>Dal Contadino</i>)	»	206
Varietà	»	207

N. 10 (25 ottobre)

Verbale del XII. Congresso Generale della Società Agraria Istrianica tenutosi in Buje il 24 ottobre 1881 (<i>Continua</i>)	»	209
---	---	-----

N. II e 19 (25 dicembre)

Avviso della Presidenza »	225
Sussidi dei Comuni »	228
Comunicazioni governative »	229
Comunicazioni della Società »	231
Verbale del XII. Congresso Generale della Società Agraria Istriana tenutasi in Buje il giorno 24 ottobre 1881 (Continuazione e fine) »	232
Sulla fillossera »	240
Notizie sulla peronospora viticola »	244
Di una malattia delle nostre viti. Parere del dott. L. ROESLER e del prof. SANTO GAROVAGLIO »	250
Contro l'uso di plantar profondo. P. VARISCO D. ACHILLE »	252
Notizie delle campagne »	254
Spigolature dai Giornali »	258
Mercato delle uve sulla piazza di Rovigno nel 1881 »	259

